

Incontro di Ponte in Valtellina del 29 agosto 2014 dell'IDEVV

Ricordo di Ivan Fassin

Ivan Fassin è stato per me – più da adulto che da ragazzo - il fratello maggiore perfetto e persino, per certi aspetti, un sostituto paterno. Ho affidato ad una immaginaria lettera a mia madre la storia di questo rapporto personale che, nel trigesimo delle esequie, ho inviato a un ristretto numero di amici con questa introduzione: *Questa lettera nasce da un moto dell'anima al ritorno dai funerali di Ivan Fassin, dalla consapevolezza di cosa si è perduto con lui e dell'importanza che ebbe la sua amicizia. Credo che a spingermi a scriverla sia stato il bambino che resta al fondo di tutti noi, malgrado il progredire dell'età e che riaffiora con tutta la sua impotenza, bisognoso di consolazione, nelle grandi avversità della vita. La estendo agli amici che ho condiviso con Ivan consapevole - scrivevo - che ci vorrebbe ben altro per ricordare degnamente la sua bella figura.*

Ed eccomi qui, ancora, adesso, onorato dall'incarico dell'IDEVV di ricordare Ivan in questa assemblea, da lui tante volte frequentata, nelle stesse condizioni in cui “ci vorrebbe ben altro” per ricordare, non tanto l'amico, ma la sua figura pubblica e il ruolo che ebbe nello sviluppo culturale della valle, un ruolo che, attraverso il sindacato a cui apparteneva e del quale è stato un esponente nazionale significativo è andato ben oltre i ristretti confini dalla valle.

Dotato di un'intelligenza non comune Ivan non faticò a percorrere il tempo della scuola – dalle elementari all'università – a tappe forzate dal suo desiderio di appendere e di approfondire, che poi divenne anche desiderio di insegnare. Ivan fu infatti soprattutto un insegnante, un maestro.

Lasciata l'università con grande rammarico di Mario Apollonio che lo voleva trattenere e avviare alla carriera universitaria, tornò a Sondrio dove insegnò al liceo ginnasio e alle magistrali. Ivan è stato uno di quei professori che si ricordano. Poi decise di dedicarsi all'attività sindacale come dirigente nazionale del Settore Formazione della Sism-Cisl, assumendo, più tardi, anche la presidenza dell'importante Biblioteca Pedagogica di Firenze.

Conclusa l'esperienza tornò dove era partito e concluse la carriera come preside delle magistrali di Sondrio. Non interruppe mai l'attività sindacale che proseguì in provincia fino alla morte. Lavorare nel sindacato gli permetteva di non aderire ad alcun partito e nel contempo di fare politica, come servizio. La politica, beninteso, nella concezione più nobile del termine, alla quale non voleva rinunciare.

In ambito religioso si segnalava per interesse nella ricerca del modo migliore per essere cristiani nel solco della storia e per vivere la fede.

Alpinista appassionato, socio del CAI, specialista di analisi della cultura popolare, in particolare alpina, lascia numerose pubblicazioni. Scrivere è stato lo strumento base di tutta la sua azione didattica e formativa, ma non meno significativa fu la sua attività di suggeritore di letture.

Mai “primo attore” era piuttosto un regista. Lo è stato per molte iniziative condotte da altri, come il Museo Etnografico Tiranese, al quale è stato vicino fin dai primi passi, come l'IDEVV, che aveva concorso a ideare, in cui vide lo strumento di approfondimento e di divulgazione in ambito immateriale del ruolo che il museo è chiamato a svolgere in ambito "materiale".

Ovunque Ivan ha contribuito con quel tratto personale di innata signorilità che lo contraddistingueva, rispondendo a quel suo imperativo interiore di essere utile agli altri con ciò che meglio sapeva usare: la cultura.

Ci mancheranno la sua onestà a tutto campo, la sua capacità, il suo affetto.

Bruno Ciapponi Landi